

ho già portato privatamente al ministro della guerra. Si tratta dei ragionieri capi, i quali dovrebbero essere messi a riposo, mentre sono ancora validi al servizio e possono rendere ancora grande utilità all'amministrazione, mentre sono tali che hanno acquistato il posto che occupano per avanzamenti a scelta.

Ed anche qui mi permetta l'onorevole Pedotti, da questi banchi da cui esula completamente (egli può ben riconoscerlo) ogni e qualunque ragione di attacco che non sia guidato da un supremo desiderio di conservazione delle istituzioni militari (conservazione che si ottiene difendendo la giustizia, ed io sono mosso da un sentimento di giustizia), mi permetta che io dica che anche qui c'è qualche cosa che non corrisponde a giustizia.

Infatti per arrivare alla decapitazione di questi buoni impiegati dello Stato, i quali non sono che due e che sono ancora giovani ed hanno delle giovani famiglie e che vedono allontanato da sè, per un anno o due di servizio che possono ancora rendere, il vantaggio a cui hanno atteso in 40 anni di utile servizio nell'amministrazione; per arrivare a questo, con una facilità che sorprende tutti gli spiriti semplici ed ingenui come il mio, si è mutato e rimutato da un paio d'anni il regolamento in base al quale le promozioni sono fatte in questa categoria d'impiegati; mutamenti che non sono giustificati da necessità di carriera, e che danno così buon giuoco a quegli spiriti maligni, che non dovrebbero in nessun modo trovare la possibilità di esercitare la critica a danno e intorno all'amministrazione della guerra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

MANZATO. Domando scusa, onorevole presidente: io volevo parlare sul capitolo 37, mentre adesso si discute il 36.

PRESIDENTE. No, si discute precisamente il 37.

MANZATO. Allora, parlerò.

Il tema di cui devo dire, è modesto, poichè si riferisce a pochi operai borghesi componenti il personale viaggiante della brigata lagunare del Genio; ed è anche un tema locale, dacchè riguarda esclusivamente un personale veneziano. Ma, modesto e locale che sia, credo di poter qui portare il mio tema, poichè anche le questioni modeste, allorchè sono suffragate da una ragione di giustizia, debbono richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro. La giustizia non ha mai parvità di materia.

Il regolamento approvato con decreto reale del 5 ottobre 1903, che disciplina le condizioni degli operai borghesi del Genio, nel suo para-

grafo 147 (per amore di esattezza lo cito nel numero), stabilisce, che al personale addetto ai rimorchiatori, alle barche e simili (parole testuali) sia corrisposto, durante la navigazione, per qualunque percorrenza e per qualunque durata di servizio, un soprassoldo giornaliero, che comincia da una lira al capo rimorchiatore e termina ai trenta centesimi per il marinaio o barcaiuolo.

Però non passavano due mesi dalla promulgazione del reale decreto, che una circolare ministeriale del 9 dicembre 1903 veniva ad introdurre una restrizione notevolissima alla disposizione da me richiamata. Secondo il regolamento i soprassoldi erano assicurati durante la navigazione per qualunque percorrenza; per l'opposto la circolare disponeva, non essere dovuto soprassoldo alcuno al personale dei galleggianti, quando questi (sono anche qui testuali parole) non escono dalla zona dove si effettuano i consueti movimenti per i bisogni del servizio e dei lavori.

Mi concederà l'onorevole ministro che, così facendo, la circolare esautorava il regolamento: mentre questo non distingue la qualità della navigazione e la zona dove essa si compie, anzi aggiunge le significative parole « per qualunque percorrenza e per qualunque località », la circolare invece viene a restringere, ad angustiare e qualità e luogo.

Io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra questo fatto, che è assolutamente illegale: con semplici circolari è illecito togliere o scemare vigore ad un regolamento approvato con decreto reale.

Se il ministro della guerra (e, certo, io non parlo dell'onorevole Pedotti, ma del predecessore suo) credeva che fosse soverchio ciò che era stato fatto con decreto reale, egli doveva interporre la sua autorità e promuovere un nuovo decreto reale che venisse a modificare il primo; ma fino a tanto che il decreto reale sussisteva e finchè sussisterà, io credo, che, come il precedente ministro non poteva emanarla, così credo doveroso che l'attuale ministro della guerra revochi la circolare da me denunciata, la ritenga come non mai avvenuta, e ritorni all'applicazione completa del regolamento.

E non è soltanto la lesione del paragrafo 147.

Nello stesso regolamento di cui parlo, un altro paragrafo (il 131) stabilisce che le ore del personale borghese per i lavori straordinari notturni sieno compensate con l'aumento del 50 per cento della paga normale. Anche questo provvedimento aveva destato una vera sodisfa-